Gennaio-Febbraio-Marzo 2005

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A. P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste

n. 4
Anno 2

informa

periodico trimestrale edito dall'Associazione esposti Amianto regione Friuli Venezia Giulia o.n.l.u.s.

EDITORIALE

Carissimi amici lettori,

nonostante gli anni passino fornendo ampie possibilità agli abitanti di questa terra per maturare (nel senso buono della parola), in maniera di rendersi utili alla società e soprattutto in aiuto ai più deboli, esistono nel contempo delle persone abitanti nella nostra amata Regione che si attivano per (non si sa bene perché) fare esattamente il contrario, cioè come si suol dire seminare "zizzania", e vivere infelici. Anche noi come Associazione non siamo immuni a questi esseri e a quanto fanno per denigrare il lavoro che altri stanno facendo, difatti è già successo in un recente passato e si stà ripetendo negli ultimi mesi qualcosa del genere, sia per quanto riguarda i contatti con i nostri associati sia nei confronti di persone che rivestono dei ruoli istituzionali di alto livello e responsabilità, da cui noi però dobbiamo dipendere vuoi per il bisogno di sostegno finanziario a cui non possiamo in alcun modo derogare, vuoi per altre innumerevoli necessità dell'associazione a dialogare e diffondere le notizie/informazioni aggiornate sui miglioramenti che avvengono in campo medico per quanto riguarda la ricerca specifica sulle malattie amianto correlate finalizzata all'innovazione di una nuova cura specifica che possa farci sperare in una vita normale, e non con il costante assillo di essere considerati come i prodotti alimentari a scadenza. Abbiamo tutti una data di nascita, ma credetemi non è per niente piacevole avere già oggi anche quella (magari approssimativa) di morte, solamente per il fatto di non essere stati informati sulla pericolosità del materiale killer ed in conseguenza essere protetti e adeguatamente informati da chi aveva l'obbligo di farlo. La Legge Regionale n.22 del 2001, prevede che le visite mediche specialistiche per gli ex esposti all'amianto siano fornite a titolo gratuito, però fino ad oggi, nonostante i solleciti rivolti anche al Presidente della Regione sia da parte nostra come pure dalla Commissione Regionale Amianto, il relativo Decreto "esenticket" non è stato ancora emanato. La stessa Commissione, pur lavorando di buona lena non può portare a termine molte iniziative importanti sia in campo medico che in quello ambientale in quanto anche qui ci si è dimenticati di finanziare molti articoli della Legge importantissimi, così purtroppo il tempo passa senza che poco o nulla di concreto passi dal dire al fare. Ci auguriamo che in tempi brevi che sia l'Assessore insediatosi nel luglio 2004 che il Direttore Generale alla Salute possano trovare uno spazio da dedicare a questa importante Commissione, ora presieduta dal valente ingegnere Umberto Laureni, persona con un enorme bagaglio di esperienza in campo ambientale riconosciuto anche internazionalmente. Il tutto per il conseguimento snello di importanti progetti in favore dei già esposti all'amianto, molti dei quali con malattie già conclamate che necessitano di assistenza non solo economica ma anche di carattere psicologico, come anche i loro famigliari. Sulla prevenzione e lo studio delle malattie amianto-correlate, l'Associazione prevede per l'anno 2005 una campagna dedicata a questo importante problema con interventi anche di carattere finanziario per stimolare la ricerca nel campo specifico, così da prefiggere un sensibile calo della mortalità per cause amianto, che oggi invece sono in costante aumento. Per quanto riguarda i problemi dei nostri associati, siamo riusciti ad ottenere per molti di loro soluzioni positive senza dover ricorrere ai Tribunali, mentre per altri che hanno dovuto loro malgrado affrontare delle cause giudiziarie, l'Associazione ha dato tutto il suo supporto con delle testimonianze e perizie nelle aule di Giustizia che hanno portato per il 99% al giudizio positivo atto a conseguire i benefici previdenziali sia per lavoratori in esercizio che per i pensionati(post 28/04/1992). Riceviamo negli ultimi tempi visite quotidiane e sempre più frequenti da parte di persone non associate, che con prepotenza vengono a protestare per disservizi compiuti da altri (sindacati, patronati, legali e altre associazioni). Molto probabilmente queste persone insoddisfatte dai risultati ottenuti con questi soggetti, vorrebbero magari con false dichiarazioni fatte da noi, ricorrere al giudizio negativo espresso dagli Enti previdenziali o dai datori di lavoro. A tal proposito, ad esempio c'e una associazione, che a firma del suo responsabile provinciale, nell'articolo pubblicato su "IL PICCOLO" di domenica 6 marzo 2005, vuol far apparire che opera attivamente a favore di quanti hanno subíto gli effetti nocivi dell'amianto. Per mia conoscenza quella associazione non ha mai operato nè in Regione nè a livello Nazionale per formulare proposte o partecipare a trattative con gli Enti Istituzionali preposti a questo vischioso problema. VIceversa ha fatto intraprendere delle costose vertenze legali a dei marittimi che ancora oggi, dopo lunghi anni, non hanno trovato soluzione alcuna. Diverse di queste persone, e persino la moglie di un marittimo friulano ancora in navigazione, si sono rivolte al nostro ufficio protestando per l'inneffiziente tutela assistenziale promessa in seguito al versamento di una somma di danaro. Sarebbe bene che prima di far pubblicare notizie non vere a riguardo dell'interesse che quella associazione asseritamente dedica (pone) ai problemi degli esposti all'amianto, si sappia che il suo responsabile regionale seduto pure sui banchi del Consiglio Regionale a cui avevamo richiesto un intervento a favore di un gruppo di pensionati post 28 aprile 1992 già in possesso d'idonea certificazione INAIL, nei confronti dell'INPDAP, ebbene questo signore non ha inteso in alcun modo d'intervenire a difesa delle loro leggittime richieste.

Faccio notare che il provvedimento restrittivo si è verificato solo a Trieste e dopo un primo riconoscimento del diritto ha portato alla revoca dei bene-

(continua a pagina 2)

ALL'INTERNO

Lettera al Presidente della Repubblica 2
Equità: Giustizia, Imparzialità, Obiettività . . . 3
La voglia di vivere e l'impotenza del morire . . 3
Oggetto: Richiesta di giustizia ed equità 4
Decreto attuativo dell'art.47 DL 30/09/03 . . 6
La Dichiarazione di Tokio (GAC 2004) 8
Intervista all'Ingegnere Umberto Laureni . . . 9
L'Assessore regionale alla Sanità Beltrame . . 10
Comunicazioni importanti. 11
Inseguiamo e perseguiamo l'unità: 12
Le precisazioni di Fulvio Aurora. 12
Le repliche di Carmelo Mandosio. 13

fici con pesanti trattenute che hanno di fatto messo in crisi economica un buon numero di famiglie. Tutto a causa di una interpretazione personale di un funzionario adetto alla sede locale.

Per fortuna a fronte di questi spiacevoli episodi, possiamo constatare che nonostante la dipartita di oltre un centinaio di soci per cause non solo di malattie amianto-correlate, abbiamo superato con le nuove iscrizioni al mese di marzo le 1.300- unità. Questo segno di fiducia ci conforta nel nostro impegno quotidiano, che alle volte risulta fin troppo oneroso per la mancanza di collaboratori volontari, per cui questo onere che noi dirigenti ci siamo assunti, ci fa mancare alle nostre famiglie sia nei momenti di gioia che in quelli dell'inevitabile dolore. Abbiamo bisogno di gente seria che possa dedicare al par nostro una parte del proprio tempo a favore dei più disagiati collaborando con il Direttivo oltre che a dare la propria disponibilità di candidati consiglieri per il prossimo mandato. I risultati ottenuti fino ad oggi a favore dei nostri iscritti (e non solo) sono lusinghieri in quanto le nostre frequenti visite e colloqui con i funzionari dei vari Ministeri, recentemente anche con le OO.SS. , le varie AEA italiane, hanno permesso di ottenere dei risultati positivi anche dove non si vedeva possibilità alcuna per la soluzione del problema (ad esempio la proposta della costituzione del fondo di solidarietà per risarcire con la formula della "una tantum" i pensionati e le vedove dei pensionati "ante 1992". Bisogna altresì notare che la nuova Legge sull'amianto ha conservato i valori del "bonus" previdenziale per quanti presenteranno la domanda all'INAIL, entro il 15/06/2005. Certo vi è un forte rammarico per la disomogeneità di trattamento nei confronti dei marittimi, che già hanno una notevole difficoltà per ottenere il rilascio dei "curricula" da parte degli armatori; è auspicabile che anche l'INAIL riconosca la validità del "estratto matricola" al pari dell'INPS, così da poter risolvere positivamente il problema anche per questa meritoria categoria di lavoratori. Probabilmente quest'anno riusciremo, anche se con notevole ritardo dovuto ai rinvii da parte dei referenti istituzionali occupati anche in altri importanti problemi, a realizzare la tanto attesa Conferenza Internazionale in stretta collaborazione con la nostra Regione. Il tema sarà :"AMIANTO SENZA CONFINI" che trattera in un contesto internazionale medico, legale e giuridico, sulle Leggi esistenti nei vari Paesi e la loro migliorabilità per una conseguente possibile applicazione omogenea in tutti o quasi tutti gli Stati appartenenti al sistema e in particolare alle Regioni contermini.

A.Pischianz

Lettera aperta al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

Ill.mo Signor Presidente,

mi rivolgo a Lei, ultimo baluardo di garanzia delle Istituzioni, perchè i passi sinora compiuti verso tutti gli altri Organi Istituzionali (e non) non hanno portato ad alcun risultato concreto e credibile.

Tutto ciò riguarda i benefici previdenziali (sarebbe più giusto chiamarli risarcimenti) per gli ex esposti alle fibre killer dell'amianto, nello specifico dei marittimi che, purtroppo, anche dopo l'orario di lavoro rimanevano sul posto di lavoro, ovvero sulla nave, a quei tempi ben coibentata d'amianto.

La vicenda è questa: i benefici sono stati sanciti dal D.L. 257/92 e successive modificazioni ed integrazioni per gli assicurati INAIL escludendo tutti coloro che non lo fossero (appunto marittimi, Ferrovieri, Artigiani, Pubblico impiego). Nel caso dei marittimi essi erano e sono tuttora assicurati IPSEMA, ex Cassa Marittima, entrando così nella categoria degli esclusi.

Diversi anni dopo, su sollecitazione di questa categoria di lavoratori e di benemerite associazioni di volontariato (in prima linea l'Associazione Esposti Amianto) si modificava parte della legge.Si pensava che la legge successiva emanata con D.L. 269 del 30 settembre 2003 e convertita in legge con D.L. 326 del 24 novembre 2003 dovesse finalmente sanarne l'incostituzionalità e una situazione di disuguaglianza tra lavoratori italiani. In effetti la legge ha sanato tale situazione precedente, estendendo a tutti i lavoratori esposti all'amianto i benefici, salvo a creare ulteriore disparità di trattamento tra assicurati INAIL e assicurati presso altri Enti. Infatti il decreto attuattivo 27 ottobre 2004 emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e pubblicato sulla G.U. n° 295 del 17 dicembre 2004 stabilisce una interpretazione della legge diversa a seconda se assicurato INAIL o altri Enti assicurativi: per i primi resta valida la precedente legge 257/92 mentre per gli altri, fin'ora esclusi, le norme sono decretate dalla legge 326 (molto più restrittive).

Nessuno si sogna, tanto meno i lavoratori marittimi già penalizzati da un lavoro che li allontana da tutti gli affetti famigliari, da un lavoro spesso precario ed usurante, dalla mancanza dei diritti civili (non hanno diritto di voto quando imbarcati – invece si è dato tale diritto ai lavoratori italiani residenti all'estero e ora lo si vuole estendere anche agli extracomunitari), di avere dei privilegi, ma almeno di avere gli stessi diritti degli altri lavoratori italiani

La sentenza n°127 dell'aprile 2002 della Corte Costituzionale ha già sancito l'interpretazione incostituzionale della Legge 257/92, includendo tra i beneficiari della Legge anche i lavoratori di Enti o Imprese, senza distinzione alcuna relativa ai diversi Ordinamenti pensionistici e con Assicurazioni obbligatorie diverse dall'INAIL.

Con questo spirito di giustizia mi rivolgo a Lei, Illustrissimo Presidente, affinché almeno l'ultima legge sia imparziale e costituzionale e non renda impossibile l'accesso ai benefici previdenziali ai lavoratori marittimi. Infatti i datori di lavoro (in sostanza armatori pubblici e privati) si rifiutano di rilasciare i curricula lavorativi previsti dal decreto attuativo 27 ottobre 2004 e in mancanza di tali attestati l'INAIL ha già fatto sapere che in mancanza delle dichiarazione dei suddetti rilascerà solo attestati negativi.

Avendo già compiuto, nella mia veste di Vicepresidente dell'Associazione Esposti Amianto Regione Friuli-Venezia Giulia onlus che annovera 1300 Soci, interventi presso i Ministeri competenti, benemeriti Parlamentari locali e Nazionali e Organizzazioni Sindacali senza approdare ad alcun risultato concreto, chiedo il Suo alto intervento affinché questa ennesima discriminazione verso una così benemerita categoria di lavoratori non abbia a perpetrarsi.

Attendo con speranza e fiducia che venga sanata questa palese ingiustizia, mi scuso di averLa distolta, anche se per breve tempo, dai Suoi alti impegni istituzionali e resto a disposizione per ogni ulteriore ragguaglio che ritenesse necessario e La ringrazio di cuore anticipatamente.

I mie ossequi

Ferruccio Diminich

Equità: Giustizia, Imparzialità, Obiettività...

La nostra bellissima Lingua, di recente giubilata dagli "euro-burocrati" della EC, da sempre invasa da termini stranieri, è pari soltanto alla nostra riconosciuta cultura e civiltà giuridica. Ricordo, erano gli anni novanta (*non erano ancora spenti gli echi della copertina di "Der Spiegel" con la P38 nel piatto di spaghetti*), un interessante colloquio a Francoforte con un amico, insigne professore universitario tedesco che, alla mia domanda sulla sua comprensione della lingua italiana che però non parlava mi rispose: un intellettuale tedesco, degno di tal nome, non può prescindere almeno dalla capacità di "lettura" dell'italiano. Ebbene, dobbiamo essere orgogliosi di tutto ciò. Ma… purtroppo ci sono molti "ma", soprattutto di questi tempi. Si potrebbe dire che questo numero del giornale, primo del 2005, sia quasi monotematico: *richiesta di Giustizia, di Equità, richiamo al rispetto della Costituzione e tutela dei Cittadini dando ascolto ai più deboli*. Riceviamo anche, su questo delicato ed attualissimo tema, delle lettere di soci che alle volte, dando libero sfogo all'amarezza, si esprimono in modo "pesante" ma ciò non di meno meritano il nostro rispetto e considerazione. E' anche per costoro che noi abbiamo voluto porre l'attenzione su argomenti che peraltro non sono nuovi nelle pagine del nostro periodico. Purtroppo bisogna insistere nella speranza che "lassù qualcuno ci ami", o meglio che qualcuno si renda finalmente conto che… gli sta franando il terreno sotto i piedi e, si sa, sulle frane non si costruisce più. Attenzione, sgomberiamo il campo da possibili equivoci: qui non si tratta di pretendere la luna o, peggio ancora (è semmai vizio di *altri*) di difendere l'*indifendibile* e pretendere tutele corporative. Qui sono in gioco la credibilità delle Istituzioni che, attraverso i "comportamenti" di vari organi ed organismi centrali e locali (*fortunatamente non tutti*) sembrano fare l'impossibile affinché si realizzino l'Ingiustizia, l'Imparzialità, l'Irragionevolezza nell'assoluta mancanza di Equità. Perché? Questa è una domanda dalle molte possibili risposte, fra le tante ne scegliamo una: "questa (*la problematica amianto*) è soltanto la punta di un iceberg; se non freniamo su tutti i fronti, se non neghiamo le evidenze, annegheremo tutti; ci sono troppi coinvolti ma, soprattutto, ci sono di mezzo troppi soldi… per qualsiasi Governo". Noi ci rifiutiamo di credere che ciò sia vero fino in fondo, non soltanto perché verrebbero meno le belle, giuste e giustificate affermazioni sulla cultura e civiltà giuridica che ci appartengono, ma soprattutto perché in questi anni di lotta (*alle volte anche aspra ma sempre corretta*) abbiamo conosciuto tante Persone che ci consentono di guardare con moderato ottimismo al futuro. La moderazione si impone soltanto a fronte della considerazione che se la "Patria ha bisogno anche di Eroi", non vorremmo peggiorare il già pesante tributo di vittime di oggi e di domani a causa di sordità ed omissioni protratte per tempi inaccettabili.

Il Diritto ci insegna che l'Equità è un "criterio di giustizia che tiene conto delle particolarità di ogni singolo caso e delle circostanze umane al fine di decidere secondo…equità"; altro che *atti di indirizzo*! Una cosa è certa, molti hanno scoperto, volenti o nolenti, che questa è una grossa questione, molteplici sono gli interessi e non sempre convergenti, anzi sono per lo più in contrasto. Per noi le cose sono ben chiare: la salvaguardia degli interessi delle vedove e degli orfani nonché degli esposti ammalati in primo luogo, di quelli degli esposti con adeguati controlli medici a fini preventivi ed infine, ma certo non ultimo per importanza (*questo si è effettivamente un grande problema con costi molto elevati*), il problema ambientale in termini di bonifiche e conseguenti discariche.

Roberto Fonda

La voglia di vivere e l'impotenza del morire

Abbiamo voluto pubblicare, con il loro consenso, la lettera scritta dai figli di un esposto all'amianto, già apparsa sul quotidiano "il Piccolo" di alcuni anni fa. Non possiamo non rilevare che al dolore si aggiunge dolore. Ma, se qualcosa possiamo e dobbiamo imparare da questa "amara lezione", certamente si deve tenere conto di come assistere, in un momento (periodo) così delicato, gli ammalati terminali ed i loro familiari. Aspetti psicologici, terapie del dolore, cure domiciliari. Modificare la mentalità dell'opinione pubblica e degli stessi operatori sanitari verso i pazienti "inguaribili", ecco questa potrebbe essere una nuova frontiera anche per l'A.e.A. ***R.F.***

Nostro padre, due anni fa, subì un'operazione dovuta ad un tumore maligno causato dall'esposizione all'amianto.

Da qui iniziò il suo lungo e doloroso calvario. Fu sottoposto ad un ciclo chemioterapico che gli causò problemi e una forte depressione; ma la sua voglia di vivere e la continua presenza della famiglia lo fecero reagire bene, anche se accusava continui dolori. Nonostante fosse a conoscenza della causa per la quale era stato operato, gli tenemmo nascosto il progredire del suo male, convinti dì comportarci nel modo migliore nei suoi confronti e così fecero i medici. Dopo quasi due anni fummo costretti a ricorrere ad una famosa casa di cura di Trieste dove fu ricoverato e sottoposto a cure antidolorifiche e a riabilitazione motoria.

La dottoressa responsabile del reparto ci chiese se nostro padre fosse a conoscenza della gravita del suo male, noi le dicemmo che forse lo immaginava ma dentro di sé aveva un filo di speranza, quindi non avevamo intenzione di metterlo al corrente. Per essere certi che nulla trapelasse alle infermiere, che svolsero un lavoro encomiabile, segnalammo per iscritto la nostra volontà.

Dopo un ulteriore peggioramento, le cure divennero molto più forti al punto di debilitarlo e anche le sue speranze si stavano assottigliando; le domande che sottoponeva a noi e allo staff medico si fecero ogni giorno più pressanti. A questo punto la dottoressa responsabile del reparto, andò contro la nostra volontà rendendolo cosciente del fatto che era un malato terminale e che aveva pochi giorni di vita.

Da qui il suo crollo psicologico e l'abbandono della lotta contro il male. La sua voglia di vivere era cessata, le sue parole erano: «Lasciatemi morire, devo morire».

La fine è arrivata a causa del suo male, ma affrettata e in modo più avvilente dopo il colloquio con questa persona.

Siamo certi che, nonostante la situazione, chi di dovere avrebbe dovuto agire con più umanità, considerando soprattutto l'entità del male e il rispetto delle persone.

Paola e Mauro Chermaz

associazione esposti amianto regione f.v.g. o.n.l.u.s.

Piazza Duca degli Abruzzi, 3
34132 Trieste
Tel. 040370380 - Fax 0403483512
www.aea-fvg.org
e-mail: info@aea-fvg.org

OGGETTO: RICHIESTA DI GIUSTIZIA ED EQUITÀ

NELL'APPLICAZIONE DELL'ART. 13, COMMA 8, DELLA LEGGE 257 / 92 E SUCCESSIVE MODIFICHE NEL RISPETTO DEI PRINCIPI ELENCATI NELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Gentile lettore,

nel porgerLe il saluto dell'attuale Consiglio Direttivo, l'Associazione Esposti Amianto Regione FRIULI VENEZIA GIULIA "ONLUS" ribadisce che per statuto si è imposta d'essere ed operare in maniera apartitica, perseguendo il principio di tutelare **EQUAMENTE TUTTI** gli esposti all'amianto, senza favoritismi e subalternità alcuna, agendo democraticamente nel dovuto rispetto della Legge e di quanto sancito dalla Corte Costituzionale.

Nonostante i pressanti richiami da parte del Presidente della Repubblica e di altre Alte Cariche dello Stato ad attenersi scrupolosamente al rispetto delle vigenti Leggi ed a quanto sancito dalla Costituzione Italiana, rileviamo con rammarico come tuttora sia possibile interpretare ed applicare in maniera palesemente iniqua e discriminatoria i contenuti di una Legge. Perplessi, ma con ancora un barlume di speranza, in merito alla credibilità di coloro che si sono pubblicamente proposti d'essere i garanti di giustizia ed equità perorando i legittimi diritti di quanti discriminati, auspichiamo che poi non si riversino: le responsabilità del mancato concretizzarsi di quanto promesso a terzi.

Ad oggi constatiamo con delusione, ma con spirito costruttivo, l'impari confronto sostenuto con taluni interlocutori i quali, avvalendosi dell'autorità conferitagli dalla carica che ricoprono, impongono il loro volere, finalizzato esclusivamente al conseguimento di un fine puramente economico.

Detto comportamento, concordato tra i preposti alla concertazione, non sempre ci sembra legittimo, in quanto discrimina cittadini del medesimo Stato, violando i principi paritetici stabiliti dalla Costituzione Italiana.

Quanto sopra viene reiterato nonostante gli innumerevoli chiarimenti (relativi alla corretta applicazione di quanto previsto dalla Legge) pronunciati dalla Corte dei Conti, dalla Corte di Cassazione e dalla Corte Costituzionale.

Pertanto premesso, sensibilizzati da numerosi cittadini, lavoratori e pensionati, che pur avendo inconsapevolmente subito durante la loro vita lavorativa una "qualificata" e nociva esposizione all'amianto vengono tuttora illegittimamente esclusi da quanto previsto dalla Legge, elenchiamo le nostre seguenti perplessità:

1) È legittimo che l'interpretazione di una Legge Nazionale possa contenere disparità di trattamento tra cittadini nati e residenti nello stesso Stato, con la medesima Costituzione e con comuni Leggi vigenti (per esempio: i lavoratori marittimi ***(con insormontabili difficoltà per ottenere i curricula loro richiesti),*** i lavoratori delle ferrovie, i lavoratori artigiani, gli statali, ecc. ecc.)?

2) È legittimo che una Legge emanata dal Parlamento Italiano possa essere interpretata, da un Istituto Pensionistico Nazionale **(vedi i pensionati post'92 INPDAP),** in palese contraddizione con quanto determinato dalla Corte dei Conti, dalla Corte di Cassazione e dalla Corte Costituzionale?

3) È legittimo che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali possa avallare (con incomplete e non trasparenti risposte relative agli aventi diritto) le succitate ostative interpretazioni (rif. **al punto 2)** anche dopo il pronunciamento nel merito dato dalle Supreme Corti di Giustizia?

4) È legittimo che un Sindacato e/o Patronato, tenuto ad un'equa **tutela di tutti gli iscritti,** possa concertare in modo improprio l'uso della Legge, dando la priorità a discutibili prepensionamenti da parte delle Aziende **(peraltro non tutte in crisi, chissà che ne pensa la U.E.)** a scapito dl talune categorie?
p.s.: *chissà cosa pensano i lavoratori e i pensionati con l'attestazione INAIL di esposti all'amianto finora esclusi dai benefici e i lavoratori del settore chimico, in merito all'esposizione* ***"all'amianto"*** *(anche relativamente alle 100 fibre litro prescritte dal Decreto Legge 269 del 2003) riconosciuta ai lavoratori dell'ex ACNA di Cengio.*
Ciò detto non perché contrari a sostenere socialmente i lavoratori in grave difficoltà per il mantenimento del posto di lavoro, bensì perché avremmo preferito che il tutto avvenisse con legittimità e trasparenza, ossia promulgando una nuova Legge "ad hoc" per gli esposti al rischio chimico da cloro nitro-ammine o inserendo nell'articolo 3, comma 133 della nuova Legge n° 350 del 2003 la dicitura di ***"esposti all'amianto e altri rischi ambientali";*** *ma forse questo avrebbe creato qualche difficoltà nella (non da tutti) "concertata gestione dei destinatari".*

5) È legittimo costringere determinati cittadini ad adire a vie legali per far valere i loro legittimi diritti (volutamente protraendo per lunghi anni l'esito finale della richiesta) il cui riconoscimento, vista l'avanzata età anagrafica dei richiedenti **(dalle statistiche ISPESL la durata della vita degli esposti all'amianto risulta essere di 7 anni inferiore agli altri lavoratori),** giunge troppo tardi?

In attesa di una risposta alle suesposte perplessità, auspichiamo che l'Etica e la Giustizia abbiano il sopravvento su un'iniqua interpretazione ed applicazione della Legge;

Ritenendo possibile che con una più **"mirata ed equa ripartizione"** delle risorse disponibili si riesca a sanare la situazione anche di "coloro che sono stati maggiormente danneggiati dall'amianto" e dare loro la possibilità di condurre un tenore di vita dignitoso (vedi i pensionati ante `92, le premature vedove e gli orfani);

Fiduciosi per una positiva soluzione alle attuali iniquità, il tutto in un alveo di rispetto dei principi fondamentali sanciti nella Costituzione Italiana.Ringraziamo per la cortese attenzione prestata e, **dichiarandoci disponibili ad un auspicabile incontro (finora ripetutamente e vanamente richiesto) per presentare le nostre inascoltate proposte,** cogliamo l'occasione per porgere i nostri più cordiali saluti.

Trieste, 14 marzo 2005

Il Consiglio Direttivo dell'A.E.A. Regione F.V.G. "Onlus"

GAZZETTA UFFICIALE N. 295 DEL 17 DICEMBRE 2004

Decreto attuativo dell'art. 47

DECRETO 27 ottobre 2004

Attuazione dell'articolo 47 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 2003, n. 326. Benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto.

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI di concerto con IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE.

Visto l'art. 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, nel testo modificato dall'art. 1, comma 1, della legge 4 agosto 1993, n. 271, che prevede, per i lavoratori che siano stati esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni, che l'intero periodo soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, gestita dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), sia moltiplicato, ai fini delle prestazioni pensionistiche, per il coefficiente di 1,5;

Visto l'art. 47 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, come modificato in sede di conversione dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, recante benefici previdenziali ai lavoratori esposti all'amianto, che modifica la disciplina dettata dalla citata legge n. 257 del 1992;

Considerato che il citato art. 47, superando la preclusione presente nella previgente disciplina, estende ai lavoratori non coperti da assicurazione obbligatoria gestita dall'INAIL il beneficio consistente nella rivalutazione del periodo di esposizione all'amianto ai fini pensionistici, fissando un termine di decadenza per la presentazione all'INAIL della domanda di rilascio della certificazione di esposizione all'amianto;

Visto, in particolare, il comma 6 dell'art. 47 del citato decreto-legge n. 269 del 2003, che demanda ad un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la definizione delle modalità di attuazione;

Visto, inoltre, l'art. 3, comma 132, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, recante ulteriori disposizioni in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto;

Ritenuta l'opportunità' di delineare un efficace raccordo tra le citate disposizioni, ai fini della razionale operatività delle modalità di riconoscimento dei benefici pensionistici da parte degli enti previdenziali che erogano le prestazioni e dell'istituto assicuratore cui spetta la competenza in materia di rilascio della certificazione attestante l'esposizione qualificata all'amianto;

DECRETA:

Art. 1.

Ambito di applicazione

1. I lavoratori che, alla data del 2 ottobre 2003, sono stati esposti all'amianto per periodi lavorativi non soggetti all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali gestita dall'INAIL hanno diritto ai benefici previdenziali derivanti da esposizione ad amianto, alle condizioni e con le modalità stabilite dal presente decreto.

2. Ai lavoratori che sono stati esposti all'amianto per periodi lavorativi soggetti all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, gestita dall'INAIL, che abbiano già maturato, alla data del 2 ottobre 2003, il diritto al conseguimento dei benefici previdenziali di cui all'art. 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, e successive modificazioni, si applica la disciplina previgente alla medesima data, fermo restando, qualora non abbiano già provveduto, l'obbligo di presentazione della domanda di cui all'art. 3 entro il termine di 180 giorni, a pena di decadenza, dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 2.

Determinazione del beneficio pensionistico e criteri di accertamento

1. Per i lavoratori di cui all'art. 1, comma 1, che sono stati occupati, per un periodo non inferiore a dieci anni, in attività lavorative comportanti esposizione all'amianto, in concentrazione media annua non inferiore a 100 fibre/litro come valore medio su otto ore al giorno, e comunque sulla durata oraria giornaliera prevista dai contratti collettivi nazionali di lavoro, l'intero

periodo di esposizione all'amianto È moltiplicato, unicamente ai fini della determinazione dell'importo della prestazione pensionistica, per il coefficiente di 1,25.

2. Per attività lavorative comportanti esposizione all'amianto si intendono le seguenti:

a) coltivazione, estrazione o trattamento di minerali amiantiferi;
b) produzione di manufatti contenenti amianto;
c) fornitura a misura, preparazione, posa in opera o installazione di isolamenti o di manufatti contenenti amianto;
d) coibentazione con amianto, decoibentazione o bonifica da amianto, di strutture, impianti, edifici o macchinari;
e) demolizione, manutenzione, riparazione, revisione, collaudo di strutture, impianti, edifici o macchinari contenenti amianto;
f) movimentazione, manipolazione ed utilizzo di amianto o di manufatti contenenti amianto; distruzione, sagomatura e taglio di manufatti contenenti amianto;
g) raccolta, trasporto, stoccaggio e messa a discarica di rifiuti contenenti amianto.

3. Per periodo di esposizione si intende il periodo di attività effettivamente svolta.

Art. 3.
Procedura

1. La sussistenza e la durata dell'esposizione all'amianto sono accertate e certificate dall'INAIL.

2. La domanda di certificazione dell'esposizione all'amianto, predisposta secondo lo schema di cui all'allegato 1, deve essere presentata alla sede INAIL entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, a pena di decadenza dal diritto ai benefici pensionistici di cui all'art. 2, comma 1.

Per data di presentazione della domanda si intende la data di arrivo alla sede INAIL o la data del timbro postale di invio nel caso di raccomandata. I lavoratori di cui all'art. 1, comma 1, che hanno già presentato domanda di certificazione dell'esposizione all'amianto alla data del 2 ottobre 2003 devono ripresentare la domanda.

3. L'avvio del procedimento di accertamento dell'INAIL È subordinato alla presentazione, da parte del lavoratore interessato, del curriculum lavorativo, predisposto secondo lo schema di cui all'allegato 2, rilasciato dal datore di lavoro, dal quale risulti l'adibizione, in modo diretto ed abituale, ad una delle attività lavorative di cui al medesimo art. 2, comma 2, comportanti l'esposizione all'amianto.

4. Le controversie relative al rilascio ed al contenuto deicurricula sono di competenza delle direzioni provinciali del lavoro.

5. Nel caso di aziende cessate o fallite, qualora il datore di lavoro risulti irreperibile, il curriculum lavorativo di cui al comma 3 È rilasciato dalla direzione provinciale del lavoro, previe apposite indagini.

6. Ai fini dell'accertamento dell'esposizione all'amianto, il datore di lavoro È tenuto a fornire all'INAIL tutte le notizie e i documenti ritenuti utili dall'Istituto stesso.

Nel corso dell'accertamento, l'INAIL esegue i sopralluoghi ed effettua gli incontri tecnici che ritiene necessari per l'acquisizione di elementi di valutazione, ivi compresi quelli con i rappresentanti dell'azienda e con le organizzazioni sindacali firmatarie dei contratti collettivi applicati nell'azienda stessa.

7. Per lo svolgimento dei suoi compiti, l'INAIL si avvale dei dati delle indagini mirate di igiene industriale, di quelli della letteratura scientifica, delle informazioni tecniche, ricavabili da situazioni di lavoro con caratteristiche analoghe, nonché di ogni altra documentazione e conoscenza utile a formulare un giudizio sull'esposizione all'amianto fondato su criteri di ragionevole verosimiglianza.

8. La certificazione della sussistenza e della durata dell'esposizione all'amianto deve essere rilasciata dall'INAIL entro un anno dalla conclusione dell'accertamento tecnico.

9. Per i lavoratori di cui all'art. 1, comma 2, continuano a trovare applicazione le procedure di riconoscimento dell'esposizione all'amianto seguite in attuazione della previgente disciplina, fermo restando, per coloro i quali non abbiano già provveduto, l'obbligo di presentazione della domanda di cui al comma 2 entro il termine di 180 giorni, a pena di decadenza, dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

10. Il lavoratore in possesso della certificazione rilasciata dall'INAIL presenta domanda di pensione all'ente previdenziale di appartenenza che provvede a liquidare il trattamento pensionistico con i benefici di cui al presente decreto.

Art. 4.
Disposizioni finali

1. L'anzianità' complessiva utile ai fini pensionistici, conseguita con l'attribuzione dei benefici previdenziali derivanti dall'esposizione all'amianto, non può comunque risultare superiore a quaranta anni, ovvero al corrispondente limite massimo previsto dai regimi pensionistici di appartenenza, ove inferiore.

2. Ai soggetti destinatari di benefici previdenziali che comportino, rispetto ai regimi pensionistici di appartenenza, l'anticipazione dell'accesso al pensionamento ovvero l'aumento dell'anzianità' contributiva È data facoltà di optare tra i predetti benefici e quelli previsti per l'esposizione all'amianto.

L'opzione È esercitata al momento della presentazione della domanda di pensionamento all'ente previdenziale di appartenenza. Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 27 ottobre 2004

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali Maroni.

Il Ministro dell'economia e delle finanze Siniscalco.

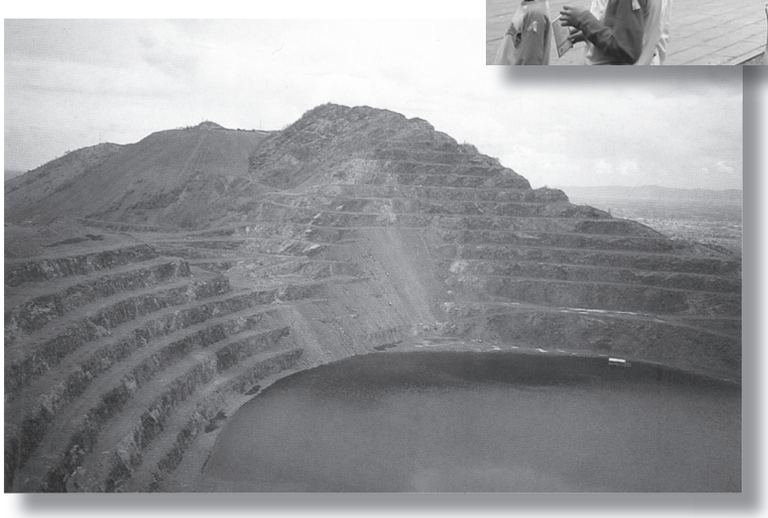
Registrato alla Corte dei conti il 29 novembre 2004 Ufficio di controllo preventivo sui Ministeri dei servizi alla persona e dei beni culturali, registro n. 6, foglio n. 282

19-21 NOVEMBRE 2004, UNIVERSITÀ WASEDA, TOKIO, GIAPPONE

Congresso globale sull'amianto (GAC), Tokio 2004

Dichiarazione di Tokio

I partecipanti al Congresso Globale sull'Amianto 2004 di Tokio (GAC2004) provenienti da quaranta Paesi e regioni di tutto il mondo dal 19 al 21 novembre 2004, pubblicano il seguente appello indirizzato a governi, organizzazioni, gruppi e persone alla luce dei devastanti effetti sulla salute provocati da tutte le forme di amianto, provato cancerogeno. Nel far risaltare al massimo iniziative internazionali per l'eliminazione dei rischi da amianto, i partecipanti al congresso concordano nel agire velocemente per intensificare tali iniziative.



1. Bando

Tutti i Paesi dovrebbero mettere al bando l'estrazione, il commercio ed il riciclaggio dell'amianto. Una rimozione sicura dell'amianto deve essere portata avanti secondo ben precise regole e procedure.

2. La protezione dei lavoratori e della gente

I lavoratori e la gente che potrebbero trovarsi esposti a prodotti contenenti dell'amianto devono essere tutelati attraverso adeguate procedure di gestione del rischio sviluppate tramite l'attiva partecipazione di queste persone. La bonifica di aree inquinate dovrebbe essere una priorità.

3. Alternative

Alternative per rimpiazzare l'amianto dovrebbero essere prese con attenzione in considerazione, tenendo presente il loro grado di pericolosità e la fattibilità del tutto.

4. Scambi di informazioni

Materiale informativo di pronta consultazione dovrebbe essere realizzato e distribuito dal collaborativo sforzo di agenzie internazionali, organizzazioni e gruppi interessati. Campagne di prevenzione devono essere portate avanti continuamente e sistematicamente.

5. Una corretta fase di transizione ed il prevenire episodi come lo stoccaggio dell'amianto in Paesi in via di sviluppo

Va fatto qualsiasi sforzo per assicurare una corretta fase di transizione e di protezione sociale per lavoratori e comunità interessate dalla messa al bando dell'amianto. Qualsiasi trasferimento della produzione di amianto e di prodotti o rifiuti contenenti amianto verso Paesi in via di sviluppo devono essere bloccati sul nascere da azioni congiunte.

6. Cure ed indennizzi

Le vittime dell'amianto ed i loro familiari devono poter usufruire di immediate cure mediche e di un adeguato indennizzo. Andrebbe data assoluta priorità ad una maggiore loro partecipazione a campagne informative a livello locale con azioni dirette.

7. La collaborazione della gente

È fondamentale una cooperazione a livello internazionale! Altrettanto necessaria è una partecipazione attiva delle vittime, dei lavoratori, delle pubbliche istituzioni, dei politici, del mondo accademico, giuridico, sindacale, delle organizzazioni rurali, nonché di agenzie e gruppi interessati. Le positive esperienze derivanti da questa cooperazione dovrebbero essere merce di scambio attraverso mezzi di informazione già esistenti ed innovativi.

Un continuo e globale monitoraggio degli sviluppi in tutte le categorie qui sopra riportate è vitale per sostenere un'azione a livello internazionale verso un ambiente liberato dall'amianto per tutta l'umanità. Noi possiamo, dobbiamo e vogliamo cambiare, lavorando tutti assieme per il nostro futuro.

Intervista all'ingnere Umberto Laureni, presidente Commissione Amianto F.V.G.

A fronte del fenomeno degli esposiiti all'amianto – da certi autorevoli esponenti medico-scientifici definito, per le spesso tragiche conseguenze, come "epidemia" – persino (*o forse sarebbe meglio dire, finalmente*) la Comunità Europea si è espressa sugli aspetti sanitari e non solo su quelli: obbligo di conservazione delle cartelle cliniche per 40 anni, obbligo al rispetto delle Leggi nazionali dei Paesi aderenti, effettuazione degli esami medici, T.A.C. inclusa. Perché questo "interesse" comunitario? C'è o non c'è una dose minima di esposizione che ci garantisca che non interverrà il mesotelioma? Ed il problema ambientale, con le conseguenti bonifiche e quanto ad esse si accompagnano, che rappresenta il futuro di questa preoccupante problematica?

Molti sono i quesiti posti sul tappeto che attendono ancora una soluzione o, peggio ancora, vengono disattesi…, dimenticati o quantomeno accantonati. Vero è che vi sono, fortunatamente, degli operatori che da molti anni lavorano – nel concreto per quanto è data loro la possibilità – nel settore dell'amianto. Spesso non sempre riescono a farsi sentire, non sempre risultano "allineati" rispetto ad "esigenze" terze che poco hanno a che fare con il rigore scientifico, con l'evidenza dei fatti, con l'etica e l'umana sensibilità nell'affrontare problematiche per lo più gravi. Ecco quindi la necessità di un'informazione corretta. Un'informazione che dev'essere anche "formazione" non solo per e degli interessati (*esposti od operatori medico-scientifici, o giuristi, o politici che siano*) ma anche dell'opinione pubblica, diffusa. Dobbiamo quindi essere in grado di gestire il futuro. Ma attenzione alle "utopie". Perché dietro le utopie, peraltro certamente utili a smuovere le coscienze, si nascondono polveroni ed immobilismi comodi a certi poteri. Si parla, si dibatte su tutto, ma non si fa nulla; salvo generare allarmismo tanto esagerato quanto spesso ingiustificato. "Know how"…sapere, conoscere per come fare: di questo certamente abbiamo bisogno. Ma poi, si deve anche "fare" nel concreto, da subito.

L'ingegnere Umberto Laureni presidente della Commissione Regionale Amianto è un tecnico ben conosciuto negli ambienti di lavoro della provincia triestina e non soltanto di essa. Conosciuto per la lunga esperienza sul campo ma anche per aver saputo, da sempre, coniugare il rigore scientifico (spesso supportato da capacità di indagine inusuali in certi ambienti pubblici) con una sensibilità ed umanità da molti riconosciuta. Ecco, completando questo profilo da chi ne conosce l'attività da decenni, possiamo dire che non è mai venuta meno la coerenza, sotto tutti i profili. Abbiamo spesso incontrato Umberto Laureni, sempre in qualità di relatore, anche in convegni e tavole rotonde ma questa volta siamo andati ad intervistarlo.

Cosa significa gestire la coesistenza con l'amianto per il futuro prossimo?

Dal 1992, da quando la legge 257 ha vietato la messa in opera di nuovi manufatti che contenessero amianto, tutte le problematiche (ambientali, sanitarie, ecc.) relative all'amianto sono quelle collegate alla gestione dell'amianto in opera. E così sarà fino alla (lontana) rimozione dell'ultimo grammo dell'ultimo manufatto con amianto. Gestire la coesistenza con l'amianto vuol dire, per me, contribuire a realizzare e a far funzionare un complesso sistema fatto di leggi e di norme di buona tecnica, di strutture e di soggetti preparati e competenti e di una collettività informata; sistema che consenta di percorrere questo cammino con rigore, senza banalizzare il problema ma anche senza amplificarlo e senza creare allarmismi eccessivi e non giustificati.

Spesso, riferendosi a coloro che operano sul territorio, ovvero "gestiscono l'amianto", Lei si richiama alla necessità di essere credibili. Cosa intende, più precisamente?

La credibilità per chi gestisce oggi il problema amianto e ha responsabilità in materia è prima di tutto cercare di attuare al meglio quanto richiesto dalle leggi, dall'autorizzazione delle bonifiche alla sorveglianza sul territorio, all'assistenza qualificata nei confronti dell'utente specializzato e del cittadino. Ma credibilità è anche volontà di evitare le scorciatoie tecnico-scientifiche e i cortocircuiti informativi: quelli che portano a parlare del pericolo dell'amianto di oggi (presente prevalentemente in manufatti a vista costituiti da cemento-amianto di copertura) associandolo senza nessuna differenziazione alle vicende drammatiche collegate all'amianto negli ultimi quarant'anni, nelle quali invece altre erano le condizioni lavorative ed extralavorative e completamente diversi erano i livelli di esposizione. Questa linea di pensiero porta, talvolta, i suoi propugnatori a spingere per la rimozione immediata di tutto l'amianto in opera. Sono però gli stessi che poi si oppongono ad ogni ipotesi di discarica in cui smaltire l'amianto rimosso. E' una posizione francamente schizofrenica…

Un'altra domanda che ci riguarda particolarmente per l'impegno assunto con i lettori. Vorremmo sapere cosa intende quando afferma: gestire male l'informazione rende più drammatica la realtà costituita dall'amianto in opera.

Vediamo di essere chiari, perché si tratta di un problema vero ed attualissimo che tocca chiunque debba informare sul rischio amianto. All'inizio degli anni Settanta, mano a mano che si prendeva atto che determinate patologie potevano essere associate a bassissime dosi di esposizione a fibre di amianto aerodisperse, molti tecnici e studiosi, tra cui chi le parla, hanno spesso ammonito pubblicamente "… .attenzione, per ammalarsi potrebbe bastare respirare una sola fibra di amianto". Dobbiamo chiederci come la gente potrebbe recepire oggi una informazione di questo tipo. Penso ai cittadini che chiedono chiarimenti e sono preoccupati perché di fronte a casa hanno una tettoia in Eternit e hanno letto gli articoli che parlano della nocività dell'amianto e dei morti che ha provocato. Se continuiamo a diffondere l'idea che basta una fibra e non facciamo un po' di chiarezza sulla storia lavorativa o extralavorativa di quei morti, se non cerchiamo cioè di differenziare, rischiamo di innescare quel cortocircuito del quale parlavo prima, l'unico esito potrebbe essere una vera e propria psicosi, non più gestibile e, a mio parere, non giustificata. Ma, all'altro estremo, dobbiamo anche stare molto attenti prima di dare allo stesso cittadino una risposta banalmente tranquillizzante del tipo: il cemento amianto non è in nessun caso un problema perché le fibre sono ben intrappolate nel cemento. Poi magari quella persona vedrà che i lavoratori chiamati a rimuoverlo si presentano vestiti come astronauti, e allora non capirà, si sentirà presa in giro e perderà fiducia….. Anche questo sarebbe grave. Insomma, rispetto al problema

amianto di oggi, né allarmismo, né faciloneria: serve una efficace strategia di comunicazione nei confronti dei cittadini, in buona parte ancora da sviluppare. Anche questa è credibilità.

E' stato confermato nella nomina a presidente della Commissione regionale sull'Amianto, con grande soddisfazione di molti fra i quali noi dell'A.e.A. regione FVG, quali i programmi nel breve termine?

La Commissione ha compiti ben definiti dalla legge regionale 22 del 2001. Oltre alla gestione del Registro regionale degli esposti, alla valutazione ed approvazione dei progetti di ricerca sull'amianto e delle iniziative di formazione ed informazione, la Commissione deve organizzare annualmente la Conferenza regionale nella quale fare il punto sullo stato dell'arte da tutte le angolazioni (da quella ambientale, a quella sanitaria e previdenziale). Si tratta di un vero e proprio bilancio che deve diventare un punto fermo per ogni interlocutore e per chiunque abbia competenze in materia; la Commissione in particolare ha il compito di riferire gli esiti della conferenza alle Commissioni regionali competenti (la III e la IV) affinché le stesse possano avviare, nello spirito della legge 22, le necessarie iniziative (ricordo per inciso che l'attuale Giunta regionale ha formalizzato un preciso impegno sull'amianto nel suo documento programmatico). La conferenza del 2004, rivolta agli operatori e agli interlocutori istituzionali, ha messo sul tappeto tutti i problemi aperti. Li cito brevemente: l'assenza di discariche in regione per i rifiuti con amianto, il mancato completamento del censimento dell'amianto in opera sia nel civile sia nell'industria (fase essenziale per ogni successiva programmazione basata su chiare priorità), la mancata continuità nella formazione delle ditte di bonifica e delle strutture pubbliche delegate alle autorizzazioni a ai controlli, la mancata individuazione dei meccanismi per il sostegno regionale agli affetti da patologie amianto-correlate e agli esposti. La conferenza del 2005 (prevista tra settembre e ottobre) sarà aperta a tutti e dovrà cominciare a dare risposte concrete o, in assenza di queste, dovrà diventare un forte momento di denuncia. Posso assicurare che, per contribuire a risolvere i problemi aperti, la Commissione intende assumere un forte ruolo di coordinamento e di stimolo alla massima collaborazione tra tutti i soggetti e le strutture che hanno competenze in materia.

Roberto Fonda

L'assessore regionale alla Sanità ed alle Politiche Sociali

Ezio Beltrame ha indetto per il 4 aprile prossimo a Trieste un incontro con le Associazioni degli Esposti Amianto del Friuli Venezia Giulia. Si tratta di un appuntamento molto importante per l'AeA Regione Fvg che aspetta da mesi un colloquio con il rappresentante della Giunta.

L'assessore ha inteso convocare i rappresentanti delle realtà del settore al fine di fare il punto della situazione. "Ritengo sia indispensabile – spiega – soprattutto alla luce di alcune divergenze di opinione tra le due principali associazioni presenti in regione". Beltrame, senza scendere nei particolari, ha denunciato "alcune posizioni contrastanti" soprattutto tra l'AeA del Friuli Venezia Giulia con sede a Trieste e l'AeA di Monfalcone. Un elemento importante a tal punto da indurre l'assessore a "congelare" il convegno internazionale "Amianto senza confini" in programma per il 10-11 giugno nel capoluogo giuliano. "Una scelta drastica – ha commentanto il presidente dell'Associazione AeA Regione FVG Aurelio Pischianz – che ci lascia perplessi dal momento che avevamo in programma di invitare autorevoli oratori provenienti da tutti i Paesi che compongono la cosiddetta Euroregione anche da noi auspicata.

Anche per questo motivo siamo lieti di incontrare ad aprile l'assessore con la speranza che il convegno sia stato semplicemente rimandato, ma non cancellato dal momento che era già stato concordato per il novembre scorso con l'allora assessore competente Gianni Pecol Cominotto".

Secondo quanto riferito da Beltrame non c'è alcuna volontà di annullare un appuntamento internazionale di questo livello su temi importanti come quelli legati al problema dell'amianto "vorrei solo capire prima – precisa – quali siano le linee guida delle diverse realtà presenti sul territorio. Non ha senso organizzare convegni, incontri, dibattiti se non c'è un principio condiviso da tutti".

"Dal 2003 – sottolinea Beltrame – in regione si sono tenuti ben cinque convegni sul tema amianto. La nostra richiesta è quella di trovare un punto d'incontro tra le varie associazioni e quindi organizzare un percorso di iniziative che non sia scollegato".

Intanto sempre dalla Regione arrivano buone notizie.

L'assessore Beltrame ha infatti confermato il finanziamento per l'AeA del Friuli Venezia Giulia stanziando per ogni anno del triennio 2005-2007 la somma di 46.500 euro aggiungendo così per ogni anno 21.500 euro che vanno a sommarsi ai 25mila stanziati dalla legge in vigore.

"La sensibilità della Giunta su questi temi – conclude Beltrame – è evidente anche alla luce dello stanziamento di 130mila euro per la ricerca.

Inoltre per migliorare il sistema di raccolta dati nel Registro regionale dei mesoteliomi e delle altre neoplasie correlabili all'esposizione all'amianto abbiamo convocato il Comitato regionale per la sicurezza sul lavoro e abbiamo definito un nuovo protocollo".

Silvia Stern

AEA informa

Editore
Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia – o.n.l.u.s.
34133 Trieste, piazza Duca degli Abruzzi, 3
tel. 040 370380 – fax 040 3483512
www.aea-fvg.org
e-mail: info@aea-fvg.org

direttore responsabile
Roberto Fonda

comitato di redazione
Ferruccio Diminich, Aurelio Pischianz

hanno collaborato a questo numero
Ernesto Gandusio, Silvia Stern

fotocomposizione e impaginazione
Editoriale San Giusto srl - Trieste

stampa e confezione
Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 1078 del 5 marzo 2004
Spedizione in abbonamento postale 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori

Comunicazioni importanti

1) I soci che hanno pagato la quota sociale per l'anno 2005 tramite il c/c postale **DEVONO** passare in sede con la ricevuta di pagamento per il ritiro della tessera e **nell'occasione, qualora non l'avessero già fatto, compilare il modulo di iscrizione per il Registro Regionale degli Esposti**
2) Si informa che anche i familiari degli ex esposti all'amianto possono richiedere l'iscrizione al Registro Regionale degli Esposti.
3) Causa la indisponibilità di volontari siamo costretti a limitare temporaneamente i giorni di apertura settimanale nei soli giorni di

   martedì mercoledì e giovedì dalle 10.00 alle 12.00
4) Informiamo i navigatori telematici che grazie al contributo della Regione F.V.G. è stato realizzato in collaborazione con l'Editoriale San Giusto, un sito Web qualche ulteriore periodico telematico di informazione

   www.aea-fvg.org

   dove speriamo di aprire in tempi brevi un forum (con risposte alle "domande frequenti" degli interessati).
5) Il previsto Convegno Internazionale "Amianto Senza Confini: Legislazioni a confronto" già programmato in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia per il 5 e 6 novembre 2004, poi rinviato al 15-16 aprile 2005 e nuovamente al 10 e 11 giugno p.v. è stato spostato (speriamo definitivamente) al **23 e 24 settembre p.v.** in attesa del colloquio chiarificatore e programmatico con l'Assessore Regionale alla Sanità.
6) A tutti i soci in regola con la quota associativa 2005 verrà consegnato gratuitamente il libro "ATTI DEI CONVEGNI 2002-2003".
7) Stiamo predisponendo per tutti i nostri soci un servizio di consulenza "MEDICO-LEGALE" per quanti ne avessero bisogno.
8) Come di norma, il Bilancio 2004 è disponibile in Sede negli orari di ufficio.

INAIL Sede di Trieste
Comunicato stampa

Precisazioni in merito alla problematica relativa alla presentazione all'INAIL delle richieste di certificazione sull'esposizione ad "amianto" .

- I lavoratori che sono stati esposti all'amiantoper periodi lavorativi soggetti all'**assicurazione** obbligatoria gestita dall'**INAIL non debbono** presentare la richiesta di certificazione se già vi hanno provveduto. Coloro che non l'hanno ancora presentata dovranno farlo entro il prossimo 15 giugno 2005.
- I lavoratori che sono stati esposti all'amianto per periodi **non soggetti** all'**assicurazione** obbligatoria gestita dall'**INAIL** (ad esempio marittimi, ex dipendenti delle Ferrovie dello Stato, ecc.) **debbono ripresentare** la richiesta di certificazione solo se l'hanno inoltrata prima del 2 ottobre 2003, **non dovranno ripresentarla** se l'hanno inoltrata dopo il 2 ottobre 2003. Coloro che non l'hanno ancora presentata dovranno farlo entro il prossimo **15 giugno 2005**.

La modulistica da utilizzare è a disposizione degli interessati presso gli uffici dell'INAIL di Trieste in via Teatro Romano 20.

Trieste, 15 marzo 2005
Il direttore della sede dell'INAIL di Trieste
Dott. Giuseppe Musto

Dal Parlamento

Grazie all'interessamento di numerosi parlamentari, praticamente appartenenti all'intero schieramento politico, con una recente seduta delle Commissioni riunite (IX e XI), si sta delineando un'equa soluzione all'annoso problema dell'impossibilità di produrre il **curriculum** da parte dei lavoratori marittimi esposti all'amianto. Infatti, come più volte richiesto, sarà sufficiente fare ricorso all'*estratto matricolare* più facilmente reperibile. Ciò, è stato ribadito, non per stravolgere l'impianto stesso della Legge vigente sui benefici previdenziali, bensì a semplificare gli adempimenti burocratici ad essa inerenti. L'Associazione, constatando il buon lavoro parlamentare svolto, rivolge un sentito ringraziamento a tutti gli intervenuti: governo ed opposizione.

Inseguiamo e perseguiamo l'unità, la divisione non paga

Rispettosi dell'opinione di tutti, anche quando può sembrare controproducente "stendere i panni sporchi", avevamo ospitato nel precedente numero di fine anno uno scritto di Carmelo Mandosio, eletto presidente dell'A.e.A. nazionale nell'assemblea del 20 aprile 2002 tenutasi a Bologna. "L'equivoco", titolava Mandosio il suo intervento in merito, sottolineando invero che "per oltre 2 anni abbiamo tollerato e non abbiamo diffuso quanto sopra scritto e rivendicarlo nei tribunali poiché sappiamo che una brutta storia affatto edificante e avrebbe danneggiato le associazioni e gli esposti all'amianto alle quali fanno riferimento". Uno dei diretti interessati, ovvero Fulvio Aurora (*già segretario dell'A.e.A. sostituito – sostiene Mandosio – con l'assemblea di Bari del 1° febbraio 1997 dal nuovo eletto Maurizio Barsella con presidente il neo eletto Vito Totire, entrambi decaduti e sostituiti rispettivamente da Aldo Neri segretario e Carmelo Mandosio presidente nell'assemblea di Bologna già citata*), ha chiesto di pubblicare le precisazioni che riteniamo giusto e corretto pubblicare. Peraltro, a fronte di una documentazione inoppugnabile sotto diversi punti di vista, abbiamo ritenuto – anche al fine della necessità di chiarezza per i nostri soci ma non solo – di pubblicare, con non poco sacrificio di spazio nel giornale, le repliche finali di Mandosio. Con ciò assolvendo, per quanto ci riguarda, al contributo di informazione e per quanto possibile anche di chiarezza e trasparenza su una vicenda annosa per la quale riteniamo estremamente importante giungere ad una soluzione giusta. Chi deve fare un passo indietro, anche alla luce di quanto sino ad ora fatto dalle Associazioni (in regola), lo faccia nell'interesse degli esposti. Tutto il movimento gliene ne sarà grato e terrà nel debito conto il patrimonio di esperienze apportato. Abbiamo bisogno di tutti. Comunque per "AeA*informa*" tale capitolo deve considerarsi concluso.

Toberro

Le precisazioni di Fulvio Aurora

In relazione all'articolo apparso su AEA INFORMA n. 3 a pagina 4 a firma del sedicente presidente AEA Carmelo Mandosio, lo scrivente visto che è nominato, chiede la cortesia di pubblicare la precisazione che segue.

L'Associazione Esposti Amianto è stata effettivamente fondata nel 1989 a Casale Monferrato, aggiungo per iniziativa di Medicina Democratica, Movimento di Lotta per la Salute che ha sede formale a Milano, presso l'Istituto di Biometria e Statistica medica dell'Università di Milano (Via Venezian, 1) e sede operativa in via dei Carracci, 2 sempre a Milano.

L'assemblea che si è svolta a Bari il 1 febbraio del 97 era stata convocata dal presidente di allora Antonio Colì come assemblea ordinaria (nella sede di Milano abbiamo ancora il fax di quella convocazione) ed era giustamente fatta per il rinnovo delle cariche. In quell'assemblea è stato eletto come presidente Vito Totire ed è pure stata indicata la possibilità di allargare l'ambito di intervento dell'associazione alle altre sostanze cancerogene, ma non è stata cambiato ne il nome ne la sede formale dell'AEA, ma semplicemente si è dato mandato alla sede di Firenze di occuparsi di questioni operative, in pratica di fare il bollettino fino ad allora portato avanti dalla sede nazionale di Milano. Non mi risulta inoltre, sentito l'interessato, che Vito Totire abbia firmato alcun verbale. D'altro canto lo statuto per essere modificato richiede la convocazione dell'assemblea straordinaria alla presenza di un notaio. Cosa che non è avvenuta a Bari, impossibile quindi modificare sia la sede che il nome dell'associazione.

Dopo due anni di non lavoro della sede operativa di Firenze – non ha mai stato edito alcun bollettino – la sede nazionale di Milano ha ripreso in mano la conduzione anche operativa dell'associazione, ha ripreso a fare i bollettini, indire le riunioni degli iscritti, nonché a fare altre iniziative sul piano nazionale ed internazionale (che del resto non erano mai state interrotte). È singolare che nel 2002 sia stata fondata un'altra associazione, con un altro nome e con un'altra sede e che questa abbia assorbito l'AEA. Come dire che un giorno ad esempio la CISL fa un'assemblea per decidere di assorbire la CGIL e la UIL o viceversa. Per la verità tutta questa ampia manovra attuata da alcuni (Mandosio, Coli, Barsella, Neri) aveva un significato preciso, e cioè quello di utilizzare un'associazione nata con intenti di difesa della salute degli esposti all'amianto e di affermazione dei loro diritti in un'organizzazione che si poneva come primo obiettivo di inserirsi nell'ambito processuale legato all'ottenimento dei benefici previdenziali o dei pensionamenti anticipati per quei lavoratori che erano stati esposti all'amianto per oltre 10 anni.

Lo scontro sostanziale (fra loro e noi) è nato da lì, cioè dal fatto che lo statuto non prevedeva e non prevede che l'AEA si sostituisca ai sindacati e faccia vertenze legali instaurando rapporti economici con avvocati e lavoratori tramite il sistema della delega, un principio contro il quale il movimento operaio e MD si sono battuti e si battono ancora oggi.

Per tutt'Italia, da Padova a Venezia, a Genova a Taranto la cosiddetta "AEA e ad altri rischi ambientali" (che non cita mai per intero la sua sigla) si è lanciata in una serie di cause di tal genere con alcuni avvocati che magari si spostavano da Padova a Taranto, naturalmente chiedendo soldi ai lavoratori coinvolti.

Iniziative per noi inaccettabili, non previste dallo statuto e pure scorrette sul piano etico. Al contrario noi, solo in determinati casi, in campo penale, abbiamo ritenuto opportuno fare delle cause pilota con il preciso e chiaro intento di non accettare mai alcun compromesso economico al posto dello svolgimento del processo. Per i trattamenti previdenziali abbiamo dato indicazioni, consigliato, ci siamo mossi sul piano parlamentare, ma lungi da noi farne un'occasione per ottenere vantaggi, ne come associazione e tanto meno come persone.

Ultimamente ci è giunta una lettera da parte di alcuni lavoratori del Veneto che avevano ricevuto una lettera dal loro avvocato il quale aveva firmato un accordo con 1'"AEA e altri rischi ambientali" di Padova, sottoscritto da Carmelo Mandosio nel quale si stabiliva un compenso in caso di soluzione positiva della causa (1250 euro). I lavoratori interessati non ne erano al corrente, per di più alla fine si sono accorti che facendo la causa con i sindacati confederali avrebbero pagato poco più di 130 euro.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Fulvio Aurora

Le repliche di Carmelo Mandosio

In riferimento alla lettera di precisazione di Fulvio Aurora alla mia lettera pubblicata su AEA INFORMA n. 3 vi chiedo cortesemente ancora ospitalità.

1. Costituzione dell'AEA

Si conferma che l'AEA è stata fondata a Casale Monferrato il 18 marzo 1989, domiciliata a Milano, presso la sede Medicina Democratica, la quale ha contribuito alla fondazione dell'Ass.; ma non è stata la sola: senza il contributo decisivo delle situazioni di lotta portati avanti dal Comitato di Casale Monferrato "l'amianto uccide io voglio vivere" e dai ferrovieri, organizzati in comitati di base o collettivi, già in posizioni antagoniste alle scelte dei sindacati concertativi CGIL, CISL, UIL L'AEA non sarebbe mai nata e soprattutto non avrebbe avuto gambe e linfa vitale per perseguire gli scopi statutari; non a caso il primo convegno nazionale dell'AEA si svolse a Vicenza il I° luglio 1989, città sede di una grande officina ferroviaria, e sede anche dell'AFEA (Associazione Ferrovieri esposti al rischio dell'amianto e delle altre sostanze tossiche e nocive), fondata da oltre un centinaio di ferrovieri il 16 marzo 1989, della quale io fui eletto presidente;

2. Assemblea straordinaria di Bari del I° febbraio 1997:

È singolare che ogni volta che si parla dell'assemblea di Bari Aurora cambia versione.

Le volte precedenti affermava che quell'assemblea non era valida, disconoscendola totalmente, ora riconosce che aveva valore solo per rinnovare gli organi statutari ma non per modificare lo statuto; cosa affermerà la prossima volta?

Confermo che all'assemblea di Bari vennero approvate le seguenti decisioni: la sede dell'AEA venne spostata a Firenze; alla AEA venne aggiunto, su proposta di Totire, "e ad altri rischi ambientali"; venne rinnovato il comitato direttivo, di cui io e Aurora facevamo parte; inoltre, vennero eletti Vito Totire presidente, Maurizio Barsella segretario e Mino Colì vicepresidente; di tale assemblea esiste verbale firmato da Totire e Barsella, l'originale è depositato presso la segreteria di Firenze, di cui copia siete già in possesso. Tali decisioni furono approvate da tutti i partecipanti, compreso Aurora e per circa 3 anni nessuno le contestò; difatti, successivamente, nell'aprile 1998, su carta intestata dell'Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali, con sede a Firenze venne redatto un verbale del Comitato Direttivo col quale si deliberava la costituzione in giudizio in processi presso il tribunale di Padova e si invitava il presidente Totire a prendere i necessari provvedimenti, nella stessa data, sempre su carta intestata come sopra, il presidente Vito Totire delegava il sottoscritto ad eseguire tutte le pratiche necessarie per la costituzione di parte civile dell'AEA nei processi di Padova. Entrambi i documenti, di cui vi invio copia sono firmati da Totire.

Certo, da un punto di vista strettamente formale sono ben pochi gli atti validi e conformi alle norme statutarie dell'AEA, ma tutti quelli che vi partecipavano, aderenti e quadro direttivo hanno sempre pacificamente accettato tutte le decisioni scaturite all'interno dell'AEA e questo sino al contrasto profondo che si era evidenziato in riferimento al convegno/manifestazione di Roma dell'ottobre 1999; dopo quella data Totire non ha più convocato il direttivo eletto a Bari o l'assemblea nazionale dell'AEA.

Se Aurora insiste nell'interpretare le vicende dell'AEA da un punto di vista formale, allora questa strada bisogna percorrerla sino in fondo. Emerge allora, che gli atti formalmente validi dell'AEA sono soltanto due:

il primo é quello relativo all'atto costitutivo dell'AEA nel 1989 a Casale Monferrato, presso il notaio Antonio Opezzo e registrato all'anagrafe tributaria di Milano come Associazione degli Esposti all'Amianto, in sigla AEA, con sede a Milano, in via dei Carracci, 2; codice fiscale: 97074910155; rappresentante legale Criscuolo Luigi.

Il secondo atto é quello relativo all'Assemblea straordinaria di Bologna del 20 aprile 2002 e registrato all'anagrafe tributaria di Firenze come Associazione degli Esposti all'Amianto, in sigla AEA, con sede a Firenze, in via Nazionale, 57; codice fiscale: 97074910155; rappresentante legale: il sottoscritto. (di questi atti dell'Anagrafe Tributaria vi invio copia).

A voler essere sempre precisi e formali tra la data di costituzione dell'AEA (1989) e la data dell'Assemblea di Bologna (2002), per l'anagrafe tributaria non esistono altri atti validi e gli unici rappresentanti legali che si sono succeduti nell'AEA, con il medesimo codice fiscale, sono stati Criscuolo prima ed il sottoscritto dopo.

3. Assemblea di Bologna del 2002

in tale assemblea non è stata fondata un'altra associazione, come vorrebbe far intendere Aurora, ma era stata un'assemblea straordinaria dell'unica AEA nazionale esistente in Italia. Dopo aver assistito alla sopra citata assemblea farsa del giugno 2001 ed esperito tutte le formalità statutarie, compresa la raccolta di firme che ne richiedeva la convocazione a Totire, allora presidente, ed un tentativo di ricomposizione avuto a Mestre nell'ottobre 2001, miseramente fallito per il clamoroso voltafaccia di Totire, spalleggiato da un esponente dell'AEA di Monfalcone, che aveva il dichiarato ruolo di garante e che invece si comportò al di sotto di ogni sospetto.

4. le anime dell'associazione

Non è un mistero per nessuno che fin dalla sua costituzione l'AEA, come è giusto che sia, era composta da diverse anime, ma riconducibili sostanzialmente a due, caratterizzate da pratiche politiche, elaborazioni e gestioni delle strategie ben distinte. La prima anima, rappresentata da Aurora prima e anche da Totire,dopo, privilegiavano un rapporto istituzionale con i partiti ed i sindacati confederali; la seconda anima invece, faceva riferimento ai cittadini, ai lavoratori ed ai movimenti di base.

Beninteso, tutte le anime dell'associazione avevano piena legittimità ad esistere, che trovavano unità di intenti e di sintesi nel confronto e nella discussione all'interno dell'associazione.

Questo equilibrio, seppure a volte incerto, si mantenne stabile sino alla fine del 1994, quando avvenne un fatto nuovo.

Fino a quel momento, l'AEA aveva svolto la sua attività favorendo e diffondendo informazioni sul pericolo dell'uso dell'amianto, rendere il suo impiego illegale e promuovere

campagne per la bonifica ambientale da questo materiale cancerogeno e che finalmente trova accoglimento, seppure con alcune grosse contraddizioni, nella legge del 27 marzo 1992, n. 257. In questo periodo l'AEA è assorbita completamente nel tentativo di migliorare e far applicare la 257/92, trascurando volutamente l'articolo 13, perché nella convinzione che altri soggetti sociali, come sindacati e patronati, avevano competenza nell'assistere i lavoratori nel riconoscimento dei loro diritti.

Questa posizione dell'AEA non viene confortata però dalle adesioni. Alla fine del 1989 gli aderenti all'Associazione erano circa 700, ma nel giro di qualche anno le adesioni si sgretolarono; nel 1990 si riducono a circa 270; nel 1992 si scende a circa 175; il fondo si tocca nel 94 con meno di 100 aderenti.

È proprio alla fine del 1994 che si scopre questo fatto nuovo: veniamo a sapere che i lavoratori non sono informati delle maggiorazioni previdenziali previste per i lavoratori esposti all'amianto dai commi 7 ed 8 dell'articolo 13 della legge 257/92. I pochi che sanno vengono scoraggiati dai loro sindacati e patronati e nei pochi casi di applicazione (Sofer di Pozzuoli -NA- e Fervet di Castelfranco - TV) sono concertativi, effettuati non tanto per favorire i lavoratori esposti ma soprattutto per andare incontro alle esigenze di quelle aziende bisognose di eliminare personale per ristrutturarsi.

In una riunione del direttivo nazionale, tenuto a Bologna alla fine del 1994 si decide quindi di rilanciare la campagna "Bastamianto" allo scopo, stavolta, anche di informare i cittadini e i lavoratori della legge 257/92; di sostenere ed assistere lavoratori esposti, vittime e familiari nel riconoscimento dei loro diritti anche nelle aule dei tribunali; di denunciare alla magistratura tutti i casi di malattie amianto correlate. Vengono effettuate centinaie di assemblee in tutta Italia; io stesso devo correre come una trottola: assemblee in Sicilia, Calabria, Sardegna, Monfalcone e nella stessa Trieste. I risultati sono immediati: migliaia di lavoratori vengono coinvolti, migliaia di richieste di certificazione sono inoltrate all'INAIL, istruiti centinaia di processi contro l'Inps ed altri Istituti pensionistici, le adesioni all'associazione sono migliaia; i lavoratori stessi ed i loro famigliari diventano protagonisti, ricercando e segnalando all'AEA i casi di patologie amianto correlate, che li formalizza in esposti e denunce alla magistratura; la parola, finora astrusa, di "mesotelioma" diventa di uso corrente nei tribunali e viene riconosciuta tra la gente comune.

In questo contesto lo scontro con l'Inail diventa inevitabile che sfocia persino all'occupazione, con centinaia di lavoratori, delle sedi di Padova e Venezia; mentre con i sindacati confederali la tensione diventa fortissima ed io stesso ne pago lo scotto, poiché fin dalla prima assemblea, tenuta nel novembre 94 a Cittadella, in provincia di Padova, mi devo confrontare con un gruppo di irriducibili dei sindacati concertativi che avevano l'unico scopo di denigrare il contenuto delle informazioni che davo, negando, contro ogni evidenza, che esisteva l'amianto in quella fabbrica, che vi erano stati patologie amianto correlate e che soprattutto, i lavoratori esposti avevano diritto alle maggiorazioni previdenziali. Un canovaccio, questo, che si è rinnovato ad ogni assemblea che partecipavamo.

La pressione dei lavoratori esposti diventa fortissima; nei confronti dell'Inail e degli Istituti pensionistici, i tribunali sono invasi da migliaia di ricorsi; in questo clima la reazione non si fece attendere. Gli amici dell'Aurora, sindacalisti confederali, firmarono, nel novembre 1995, un accordo con la confindustria, l'INPS, l'INAIL ed il ministero del Lavoro; con tale accordo si rendeva molto più difficile per i lavoratori esposti l'accesso alle maggiorazioni previdenziali; ma la cosa grave è che venne introdotto il concetto delle 100 fibre/litro che tanti guasti causò ai lavoratori, sia a livello della magistratura che legislativo.

Era evidente che all'interno dell'AEA il preesistente equilibrio non poteva reggere soprattutto per il triplo ruolo, oggettivamente ambiguo, di Aurora, che si trovava contemporaneamente a rivestire la veste di funzionario di partito, di dirigente di Medicina Democratica e dell'AEA. Evidentemente in Aurora ha sempre prevalso il dovere di dirigente di partito, per cui tutta l'attività dell'AEA doveva essere piegata a questa logica: buoni rapporti con i sindacati confederali, buonissimi rapporti con il suo partito, meglio ancora se l'associazione ruotasse direttamente nell'orbita del partito e dei sindacati confederali; a tutto questo bisogna aggiungere anche la spiccata propensione di Aurora a voler essere protagonista a tutti i costi; non è la prima volta che Aurora si spaccia per quello che non è: già nel 1993, al tempo del primo convegno internazionale di Ban Asbestos, tenuto a Milano si era nominato presidente dell'AEA, delegittimando il vero presidente che era Mino Colì; anche con voi di Trieste, nel 2000, non ha resistito a spacciarsi per segretario dell'AEA, con la silenziosa complicità di Vito Totire.

In verità Aurora non riesce a fare a meno di una pratica politica inquinata dalla volontà della sovra determinazione e della strumentalizzazione, confondendo sovente organizzazioni politiche con Associazioni e viceversa, con il risultato di fare danni in ambo le parti. Senza per questo farsi scrupolo, pur di raggiungere quanto prefissato, di utilizzare tutto e tutti, alimentando scontri interni. valga per tutti, come esempio, la gestione del dualismo tra voi di Trieste e Monfalcone. Prima, con l'aiuto di quinte colonne, per rendere più malleabile l'AEA di Monfalcone, seminando zizzanie e falsità, vi ha scagliato contro l'AEA di Monfalcone; poi quando l'AEA di Trieste ha voluto riprendersi l'autonomia Aurora ha invertito le parti, con il risultato di creare un clima di malfidenza reciproca e di non collaborazione tale da creare le premesse per il parziale fallimento della conferenza non governativa di Monfalcone, riducendo l'AEA ai ruoli di porta acqua e di servetta, al servizio dei sindacati confederali e di alcuni parlamentari.

Proprio per conservare l'autonomia dell'associazione dai partiti e dai sindacati, la cui influenza negativa era impersonata da Aurora, che in occasione dell'assemblea di Bari, nel 97, si preferì spostare la sede a Firenze.

5. Rapporti con i legali

Aurora usa sempre la vecchia tecnica: diffama, diffama, alla fine qualcosa resta.

Chiarisco una volta per tutte. La formalizzazione del rapporto con i legali fu definita nel novembre 1998 e riguardava l'AEA del Veneto, è fu fatta proprio sulla scorta dell'esperienza precedente poiché, prima i lavoratori esposti che ricorrevano alla magistratura, firmavano mandati agli avvocati, senza prima stabilire la parcella e quindi, come era già successo in precedenza, al momento della conclusione della causa si trovavano a pagare cifre esorbitanti.

Dopo l'accordo che l'AEA veneta fece con alcuni legali si fissarono dei criteri guida, nel rispetto dei quali, i lavoratori ricorrenti, presente l'AEA

come garante, potevano concordare con i legali l'entità della parcella, la quale veniva saldata solo a condizione che, a causa vinta, il lavoratore avesse avuto reale beneficio; in caso di soccombenza, nulla era dovuto al legale ed il lavoratore perdeva il contributo spese già versato, allora fissato in 50 mila lire. Tutte le cause che hanno visto l'AEA veneta come garante si sono concluse con soddisfazione dei ricorrenti e dei legali. Ben altro andamento hanno avuto i ricorsi che i lavoratori avevano iniziato all'insaputa dell'AEA veneta e senza aver raggiunto un accordo preventivo con i legali. In tal caso L'AEA veneta ne è venuta a conoscenza solo a causa conclusa, al momento della liquidazione delle parcelle, per iniziativa dei lavoratori ricorrenti interessati molti dei quali non erano neppure aderenti a questa Associazione. Seppure a cose fatte l'Associazione riuscì a contenere l'entità delle parcelle, valide per tutti, iscritti o non iscritti all'AEA nel valore massimo di 800 euro, compreso gli eventuali anticipi. Dei lavoratori che accenna Aurora ai quali era stata richiesta un parcella di 1250 euro poiché conosco il caso, merita qualche precisazione: è vero che erano stata richiesta ad ogni lavoratore la cifra richiesta ma non per una causa ancora da fare bensì per una causa conclusa e vinta in primo grado ed in appello. Si trattava di un ricorso di due soli lavoratori di Venezia, residenti a Padova i quali si erano rivolti al legale all'insaputa di questa Associazione. Ho conosciuto uno dei due lavoratori nel corso di una assemblea dell'associazione tenuta a Marghera qualche mese fa. Mi ha avvicinato esibendo la tessera dell'AEA e lamentando dell'esosità della parcella. Scopro che la tessera esibita non è quella di questa associazione bensì appartenente all'organizzazione a cui Aurora fa riferimento, inoltre mi riferisce di essere stati iscritti qualche anno fa dal responsabile locale di Padova dell'associazione di cui Aurora si è auto eletto segretario. Questa sì che é una cosa curiosa. Non capisco perché questi lavoratori non siano stati indirizzati ai sindacati confederali, avrebbero risparmiato, pagando poco più di 130 euro; Aurora ci potrebbe fare cosa gradita segnalarci la sede di questi sindacati confederali che praticano questi prezzi, così ci inviamo tutti i lavoratori esposti, non vorrei però che dato che questi prezzi da super liquidazione ci sia una lunga lista d'attesa, Forse sarà stato per questo che migliaia di lavoratori, ferrovieri, marittimi, ecc. ecc. che si sono rivolti ai sindacati confederali da anni, ancora attendono di iniziare la causa? In conclusione, riferendomi ai due sopra citati lavoratori, ho riconosciuto la loro tessera come se fosse stata emessa da questa associazione e sono intervenuto riuscendo a far contenere la parcella della causa in primo grado all'interno del valore sopra scritto.

Per finire, nei ricorsi per il riconoscimento dei benefici previdenziali, questa associazione, o i suoi componenti non hanno mai percepito compensi, ed i lavoratori concordavano direttamente con i legali la parcella e la presenza dell'AEA aveva solo funzione di garante nel far rispettare ai legali gli accordi presi; per quanto riguarda i ricorrenti che non avevano fatto un accordo preventivo con i legali l'Associazione interveniva solo su richiesta degli interessati, per un abbassamento delle parcelle. In ogni caso nei rapporti con i legali ogni lavoratore poteva decidere come meglio voleva.

6. Conclusioni

Per quanto riguarda invece i procedimenti di risarcimento del danno, ogni somma avuta in donazione veniva registrata in bilancio ed utilizzata ai fini istituzionale, quale organizzare convegni, assemblee, finanziare le associazioni locali con meno disponibilità economica, finanziare ricerche scientifiche, garantire il fondo spese legale ai famigliari delle vittime, pagare le consulenze mediche di parte, finanziare a fondo perduto i familiari delle vittime che si costituivano parte civile nei processi penali.

Mentre Aurora blatera di etica, senza saperne il senso, o accenna ancora di cause pilote questa associazione ha dato l'avvio e finanziato decine e decine di cause, facendo ottenere risarcimenti ai familiari delle vittime per svariati miliardi di vecchie lire; con quale etica Aurora pensa di confortare una vedova, senza sostentamento adeguato, magari con figli piccoli e terrorizzata da altri, che decide di costituirsi parte civile o iniziare una causa in sede civile per risarcimenti senza garantirle che in caso di soccombenza non dovrà mettere a rischio il loro futuro?

Certo Aurora sul suo bel Bollettino si gratifica nel riportare sentenze positive però non si chiede che molte di queste sono scaturite da persone come me (non certo lui) che si sono esposte in prima persona, sul lavoro e nella vita, presentando numerosi denunce-esposti alla magistratura nei confronti dei responsabili che hanno causato patologie mortali o invalidanti per esposizione all'amianto?

Oppure, ad eccezione della sentenza n. 5/2000 della Corte Costituzionale scaturita da un ricorso presentato da alcuni lavoratori di Ravenna, aderenti all'AEA e da loro completamente finanziata, come hanno utilizzato Aurora ed i suoi amici sindacalisti confederali la sentenza della Corte Costituzionale n. 127/2002, scaturita proprio da una causa avviata da questa associazione a Treviso e che ha aperto la strada ai ferrovieri e ad altre categorie di lavoratori non appartenente al settore privato? Nessun uso gli unici ferrovieri che sono andati in pensione con le maggiorazioni previdenziali sono di Vicenza, sede costitutiva dell' associazione dei ferrovieri; altri folti gruppi di ferrovieri che hanno già vinto, aderenti sempre a questa associazione sono a Bologna, Treviso e Venezia; altri ferrovieri, ancora in corso di causa sono aderenti a questa Associazione. Confermo che tutto quanto sopra scritto è documentabile e riproducibile.

Un'ultima cosa:

Aurora mi definisce "sedicente presidente…" ebbene, io sono stato eletto presidente dell'AEA , nel corso dell'assemblea nazionale straordinaria tenutasi a Bologna, il 20 aprile 2002, nel rispetto di tutte le norme statutarie vigenti, sostituendo il presidente uscente Vito Totire, il quale era stato eletto nel corso dell'assemblea straordinaria di Bari avvenuta il I° febbraio 1997. All'Assemblea di Bologna Totire ed Aurora, nonostante avessero avuto formale comunicazione, non sono intervenuti.

Aurora. Invece, si è autoeletto segretario dell'AEA nel corso di un "Convegno" semiclandestino, tenuto nel giugno 2001, al quale parteciparono alcune decine di persone. Tale convegno, all'insaputa degli stessi partecipanti si trasformò in assemblea generale straordinaria deliberante,in violazione palese dello statuto, in tale sede Totire si confermò presidente dell'AEA ed Aurora si auto elesse segretario.

L'appellativo "sedicente", mi sembra, calzi molto meglio sul nome di Aurora che sul mio.

Mi auguro di tornare mai più su questo argomento, mi scuso per la lunghezza della lettera e vi ringrazio per l'ospitalità

Carmelo Mandosio

associazione esposti amianto regione f.v.g. o.n.l.u.s.

Trieste, 16 Marzo 2005

Oggetto: **Assemblea ordinaria soci AeA Regione Friuli Venezia Giulia per l'anno 2005**

In osservanza alle norme previste dello Statuto art. 7 desideriamo informarLa che il giorno di sabato 16 aprile 2005, si svolgerà nella sala "illiria" della Stazione Marittima di Trieste l'assemblea ordinaria della nostra associazione, in prima convocazione alle ore 14.00 ed in **seconda convocazione alle ore 15.00.**

Ordine del giorno

1. Relazione del Presidente sulle attività svolte ed il programma futuro.
2. Lettura ed approvazione del bilancio consuntivo 2004 e preventivo 2005.
3. Rinnovo delle cariche sociali a norma di Statuto.
4. Ratifica del regolamento adottato dal Consiglio Direttivo.
5. Relazione sulla Legge Regionale sull'amianto (Legge 22/01) e Registro esposti.
6. Relazione sul Decreto Attuattivo Legge 326/03 .
7. Relazione sui rapporti interni tra le varie AeA Regionali e Nazionali.
8. Varie ed eventuali.

Data la notevole importanza degli argomenti da trattare, si richiede la presenza di tutti i soci, ove questo non sia possibile si prega di far pervenire a mano o per posta la sottostante delega debitamente firmata.

Il Presidente AeA regione f.v.g.
Aurelio Pischianz

Il sottoscritto: _____

delega* il sig. _____

a partecipare all'assemblea ordinaria dell'AeA Regione F.V.G. che si svolgerà il giorno 16 aprile 2005 alle ore 14.00 il prima convocazione ed alle ore 15.00 in seconda convocazione presso la sala "Illiria" della Stazione Marittima di Trieste.
Considerando sin d'ora rato e valido quanto da egli verrà deliberato.

* Sono ammesse, al massimo, 5 deleghe per ciascun socio.

Firma